



DECRETO 19/2015

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Segretariato regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la Toscana
Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE IL SEGRETARIO REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e s.m.i.;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

Vista la Legge 24 giugno 2013 n. 71 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 aprile 2013, n. 43, recante disposizioni urgenti per il rilascio dell'area industriale di Piombino, di contrasto ad emergenze ambientali, in favore delle zone terremotate del maggio 2012 e per accelerare la ricostruzione in Abruzzo e la realizzazione degli interventi per Expo 2015. Trasferimento di funzioni in materia di turismo e disposizioni sulla composizione del CIPE.";

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

Visto il Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156 "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali";

Visto il Decreto Legislativo 26 marzo 2008 n. 62 contenente "Ulteriori disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42, in relazione ai beni culturali";

Visto il DPCM 29 agosto 2014 n. 171 "Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'articolo 16, comma 4, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89."

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico, così come modificato dal Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005;

Visto il DDG del 09 marzo 2015 con il quale il Direttore Generale Bilancio ha conferito all'arch. Paola Grifoni l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la Toscana;

Vista la nota prot. n. 27546 del 04.09.2014 con la quale l'Università di Pisa ha trasmesso un elenco di beni da sottoporre a verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii., tra cui l'immobile appresso descritto (avvio di procedimento in data 05.09.2014);

Visto il parere della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana espresso con nota prot. . 14190 del 12.09.2014, pervenuta in data 12.09.2014;



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Segretariato regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la Toscana

Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale

Visto il parere della Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le province di Pisa e Livorno espresso con nota prot. n. 3446 del 25.03.2015, pervenuta in data 01.04.2015;

Vista la delibera di dichiarazione di interesse culturale assunta dalla Commissione regionale per il patrimonio culturale, ai sensi dell'art. 39 del DPCM 29 agosto 2014, n. 171 nella seduta del 22.04.2015, come da verbale agli atti d'ufficio;

Ritenuto che l'immobile

| | |
|---------------|---------------------------|
| Denominato | Palazzo della Sapienza |
| Provincia di | Pisa |
| Comune di | Pisa |
| Sito in | Via Curtatone e Montanara |
| Numero civico | 15 |

Distinto al N.C.E.U al Foglio n. 124 part. 41 sub. 3

confinante con Foglio n. 124, Via Bernardo Tanucci, Via Dell'Olivo, Via della Sapienza e Via Curtatone e Montanara, come dalla allegata planimetria catastale, presenta interesse ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii. in quanto possiede i requisiti di interesse storico-artistico per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica allegata;

DICHIARA

il bene denominato "Palazzo della Sapienza", meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, di interesse ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii., in quanto possiede i requisiti di interesse storico-artistico e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante della presente dichiarazione che verrà notificata ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

La presente dichiarazione è trascritta presso la competente Agenzia del Territorio – Servizio Pubblicità Immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso la presente dichiarazione è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii. Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale ai sensi del D. Lgs. 2 luglio 2010, n. 104.

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE

SEGRETARIO REGIONALE

arch. Paola Grifoni

Firenze, 22 APR 2015





Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Segretariato regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la Toscana

Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale

Relazione Allegata

Identificazione del Bene

| | |
|---------------|---------------------------|
| Denominazione | Palazzo della Sapienza |
| Regione | Toscana |
| Provincia | Pisa |
| Comune | Pisa |
| Nome strada | Via Curtatone e Montanara |
| Numero civico | 15 |

Relazione Storico-Artistica

Descrizione Morfologica

Il Palazzo della Sapienza volge il fronte principale su Via Curtatone e Montanara, asse di collegamento tra l'antico e non più esistente ponte sull'Arno (prossimo alla Chiesa di Santa Cristina) e il Palazzo degli Anziani che, in epoca medievale, occupava il sito del Palazzo della Carovana in Piazza dei Cavalieri di Santo Stefano. L'imponente edificio, con corte porticata centrale, occupa l'intero isolato definito da Via XXIV Maggio, Via Tanucci, Vicolo dell'Ulivo e Via della Sapienza. Presenta ulteriori importanti ingressi su Piazza Dante Alighieri e su Via della Sapienza, ove costituisce fondale alla Via Filippo Serafini di collegamento con il Lungarno Pacinotti. Quest'ultimo ingresso è sormontato dallo stemma mediceo, coevo alla rifigurazione a palazzo rinascimentale afferente alla prima metà del XVII secolo.

L'edificio è il risultato di accorpamenti di strutture e case-torri medievali, voluti da Cosimo I de' Medici che aveva individuato nella medievale Piazza del Grano una tipologia a corte consona alle esigenze morfologiche di un collegio universitario. Costituisce uno dei primi esempi in Italia di edificio universitario con annesso collegio, ed è uno dei rari edifici rinascimentali realizzati a Pisa. Luogo simbolo dell'Ateneo universitario pisano, racchiude al suo interno le memorie di eventi e persone che lo hanno reso celebre. Il palazzo, che oggi percepiamo come organismo unitario, è il risultato di una complessa evoluzione segnata da trasformazioni, demolizioni, ristrutturazioni e ampliamenti intorno ai resti della piazza medievale. Si è modificato e evoluto nel tempo in funzione delle mutate esigenze della scienza, della ricerca e della didattica, ma anche in funzione degli adeguamenti urbanistici sull'area. All'inizio del secolo scorso l'Architetto Vincenzo Pilotti conferì all'edificio l'attuale aspetto monumentale. Realizzato in muratura portante necessariamente eterogenea, si sviluppa su pianta approssimativamente trapezoidale per tre piani fuori terra, con sottotetto accessibile ma non praticabile. Sull'angolo sud-ovest della copertura emerge una torretta destinata a osservatorio astronomico. Le dimensioni complessive in pianta corrispondono a 80 X 53,7 m.; il grande cortile è nobilitato e reso funzionale dal porticato con colonne in pietra al piano terra voltato a crociera, e dal deambulatorio con colonnato al primo piano con copertura a falde e orditura portante lignea in travi, travicelli e mezzane a vista.

Gli ambienti presentano diverse tipologie di orizzontamenti costituiti da volte a crociera, volte a padiglione, volte a botte unghiate, e solai piani di vario tipo talvolta con controsoffittature.

Analoghe situazioni si ritrovano ai piani superiori. Sono presenti quattro diversi accessi al Palazzo della Sapienza, due collocati in corrispondenza di Piazza Dante, uno lato Via Curtatone e Montanara e uno in prossimità del Vicolo della Sapienza. Il collegamento verticale tra i vari piani è costituito da tre diversi vani scala posti in corrispondenza dei lati lunghi del fabbricato; sul lato di



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Segretariato regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la Toscana

Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale

Via della Sapienza è presente anche un vano ascensore, mentre un altro ascensore è situato di fronte alle antiche scale sul lato di Piazza Dante. Il piano terra ha fino ad ora ospitato, oltre alla portineria, aule destinate al servizio ausiliario e servizi igienici, nove aule universitarie, l'Aula Magna storica e alcuni Dipartimenti. Al primo piano, oltre ad alcuni Dipartimenti, è collocata la Biblioteca Universitaria, che occupa la superficie completa di due lati del fabbricato su Piazza Dante e sul Vicolo dell'Ulivo. I locali della Biblioteca Universitaria si espandono anche al secondo piano, in parte in corrispondenza di quelli sottostanti, in parte in corrispondenza di Via della Sapienza.

I locali destinati alla biblioteca presentano soppalchi metallici aggiunti in epoca recente, sia al primo che al secondo piano. Biblioteche di interesse specifico sono inoltre presenti all'interno dei vari Dipartimenti. Al primo piano è situata l'Aula Magna Nuova, caratterizzata da un doppio volume di ca. 10 m. di altezza, su cui affaccia il loggiato; il grande ambiente ha volta a botte con unghie e si presenta decorato. La struttura portante del Palazzo della Sapienza è costituita da setti murari di spessore variabile tra i 100 e i 120 cm., soprattutto per le pareti esterne, e i 45 e i 50 cm. per i setti murari interni al piano terra. Lo spessore delle murature si riduce progressivamente ai piani superiori fino agli 80/100 cm. per le pareti esterne, fatta eccezione per quelle in corrispondenza dell'Aula Magna Nuova che rimangono a tutti i livelli di spessore costante.

Al secondo piano si verifica un'ulteriore diminuzione dello spessore murario esterno, che in alcuni casi raggiunge i 60 cm. All'interno del fabbricato sono presenti diverse tipologie di solai: volte a botte e a crociera semplice in corrispondenza degli ingressi, volte a padiglione semplici o con lunette in corrispondenza delle aule del piano terra, volte a botte con lunette nell'Aula Magna Nuova. Sono inoltre presenti solai alla volterrana costituiti da travi metalliche a semplice e doppia orditura; al secondo piano sono presenti voltine poste ad interasse variabile.

La copertura è costituita da capriate in legno integrate da capriate in acciaio; è inoltre presente una struttura a spinta eliminata per il sostegno della volta dell'Aula Magna Nuova.

I prospetti presentano stilemi architettonici neo-rinascimentali che si sviluppano con schema unitario sui fronti principali, ma con maggiore monumentalità su Via Curatone e Montanara.

La facciata principale, lunga ca. 46 m., presenta un corpo centrale leggermente prominente che impagina due portali ad arco a tutto sesto, sormontati da balconi con balaustra poggianti su colonne ioniche scanalate e finemente decorate. Finestre rettangolari, con grate in ferro e con cornice lievemente aggettante e modanata, si pongono al centro e in modo asimmetrico sui due lati.

La zoccolatura del piano terra a fasce bugnate è conclusa da un marcapiano aggettante con fregio e superiore marcadavanzale; tale scansione orizzontale si ripete al secondo piano.

I piani superiori sono rifiniti a intonaco liscio. Al primo piano sono poste aperture ad arco a tutto sesto, con lesene, capitelli e fregi che mutano in porte/finestre in corrispondenza dei balconi. L'ultimo piano è connotato da luci rettangolari con cornici a rilievo.

Chiude il prospetto la gronda aggettante anch'essa elegantemente decorata.

Il fianco meridionale, su Via della Sapienza, lungo ca. 80 m., presenta al piano terra finestre rettangolari con cornice modanata a rilievo e grata in ferro.

Sono presenti due portali: uno ad arco a tutto sesto con cornice modanata a rilievo, un secondo con architrave rettilinea. Fra l'ottava e la nona finestra del primo piano è collocato l'imponente stemma mediceo in marmo, sovrastante un cartiglio con iscrizione.

Su tutti i fronti si ripete, semplificato e con elementi decorativi essenziali, il partito architettonico della facciata principale. Il fianco occidentale su Vicolo dell'Ulivo, lungo ca. 53 m., è impaginato



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Segretariato regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la Toscana

Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale

da cantonali in armonia con gli altri fronti ma completamente sguarnito di decorazioni e con due ordini di sei finestre rettangolari con semplici cornici in pietra.

L'interno dell'edificio presenta ricchi apparati decorativi nell'Aula Magna storica e nell'Aula Magna Nuova. Il loggiato del vasto cortile rettangolare è sostenuto da colonne ioniche in pietra serena; accoglie molte lapidi, iscrizioni, e sculture connesse con la storia dell'Ateneo e della città; al centro del cortile è collocato un monumento marmoreo in ricordo dei caduti della I° Guerra Mondiale, in sostituzione della statua di *Galileo*, scolpita da Emilio Demi ed ivi collocata nel 1839, poi trasferita all'interno nell'Aula Magna storica. L'edificio è stato temporaneamente chiuso al pubblico nel maggio del 2012 per interventi di consolidamento e miglioramento sismico.

Descrizione storica

L'area in cui è situato il palazzo ha una valenza storica di straordinaria importanza per la città.

La zona, a intensa urbanizzazione, costituì probabilmente il nucleo insediativo più antico della città medievale. Collocata nella porzione meridionale della *civitas* alto-medievale, nel XIII secolo l'area era caratterizzata dalla presenza di numerose chiese, strade e strutture abitative.

La costruzione della nuova Piazza del Grano nel sito occupato alla fine del Quattrocento dall'edificio della Sapienza, posto tra le Chiese di Santa Maria Vergine e di Sant'Isidoro, costituì un episodio di notevole rilievo urbanistico. Il "*forum frumentarium*" fu costruito nel 1346 per iniziativa del Conte Fazio della Gherardesca (lo stesso che aveva fondato lo *Studio Pisano*, confermato nel 1343 da Papa Clemente VI) e già nel 1360 funzionava con appositi regolamenti.

La struttura, di rilevante qualità architettonica e progettata dall'Architetto Cecco di Lemmo, aveva un impianto a quadrilatero recinto, con una corte interna affiancata su due lati da ventidue botteghe a portico e con due accessi a nord e a sud. Nel periodo rinascimentale Lorenzo il Magnifico decise di incrementare e razionalizzare le strutture dello *Studio Pisano* e di aggregare tutte le discipline in un unico sito, interpretando in modo paradigmatico l'idea umanistica del sapere; il progetto iniziava nel 1472. Alla sua riapertura mancava però un appropriato edificio universitario e le lezioni si svolsero ancora per lungo tempo presso le sedi conventuali di San Filippo, San Michele in Borgo, San Pietro in Vinculis, Santa Caterina e San Niccolò. Il Magnifico volle adattare allo scopo la trecentesca Piazza del Grano, allora appartenente all'Opera del Duomo; l'impianto planimetrico, caratterizzato da una razionale funzionalità, convinse il Duca a riconvertirlo in luogo di studio.

L'edificazione rinascimentale, prolungatasi nell'arco di mezzo secolo per sfavorevole clima politico, difficoltà finanziarie e per la scomparsa di Lorenzo il Magnifico nel 1492, vide due fasi di attuazione: quella laurenziana e quella voluta da Cosimo I. Il "progetto laurenziano" per un edificio idoneo a contenere tutte le attività didattiche assieme a un collegio dovette maturare negli anni successivi, tra il 1473 e il 1486. Il Magnifico scelse Pisa come luogo « *più comodo a tale esercizio* », considerando la sua felice situazione geografica e la facilità dei collegamenti per gli studenti forestieri, nonché le sue gloriose tradizioni. L'ambizioso progetto faceva parte del piano di valorizzazione dello Stato fiorentino. Il 19 dicembre 1472, con la provvisione del Consiglio del Popolo, veniva così ripristinata in questa città celebre come *Studium Generale* l'Accademia Pisana, istituita già nel 1343 da Papa Clemente VI. La collocazione dell'immagine del cherubino, simbolo dello *studio*, con la scritta « *ubi Sapienza est facienda* », sopra la Porta dell'Abbondanza prospiciente la piazza, segna il momento decisivo nella storia della Sapienza e fa supporre che l'incarico all'architetto doveva essere già stato affidato.

Ordinato lo sfratto ai bottegai del "*forum frumentarium*" nel 1487, il cantiere risulta finalmente attivo nel 1489; i lavori però, pur essendo personalmente seguiti da Lorenzo, procedevano in modo



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Segretariato regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la Toscana

Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale

discontinuo. Nel 1490 doveva essere comunque terminata l'ala est del cortile, e ben avviata la costruzione del primo piano. Lo stesso anno si valutò l'opportunità di dotare le camere degli studenti di soppalchi. Nel 1491 è documentata l'esecuzione della campana, decorata con giglio fiorentino, che serviva a scandire le ore delle lezioni. I lavori, indubbiamente già avanzati, vennero interrotti alla morte del Magnifico lasciando incompiute alcune aule; ancora nel 1493 varie lezioni si continuavano a tenere nel Monastero di San Michele. Relativamente alla paternità del progetto, è molto probabile che lo stesso Lorenzo, raffinato e colto intenditore di architettura, prima di rivolgersi a un architetto si fosse impegnato non solo nella scelta del luogo, ma anche nella definizione di massima degli aspetti formali e funzionali della sede deputata allo *Studio*.

Recenti ricerche, sulla base di un concorso significativo di fatti e circostanze, hanno identificato in Giuliano da Sangallo l'interprete del pensiero laurenziano.

Egli fu architetto di fiducia del Magnifico; seppe tradurre in concreto ogni suo sapiente pensiero e aveva legami strettissimi con Pisa. Tra il 1474 e il 1494 disegnò la pianta di Pisa in cui, tra l'altro, raffigurò con particolare cura la Sapienza, a impianto idealizzato con peristilio.

L'edificio si presenta come un blocco chiuso, libero da strutture su quasi l'intero perimetro esterno, confinante con un'abitazione solo su un breve tratto del lato nord.

La sua forma lievemente trapezoidale deriva dall'assetto viario preesistente.

Il cortile porticato, situato al centro dell'impianto che costituisce il nucleo-matrice dell'intera composizione, lo rende simile a uno spazio conventuale. Le planimetrie e la sezione illustrano un organismo a due piani, molto curato dal punto di vista funzionale: un loggiato a due ordini, spazioso e soleggiato, attorno al quale si aprono gli ambienti destinati alla didattica al piano terra, e quelli del collegio al primo piano. Originariamente ambedue i lati corti dell'*atrium* dovevano avere il doppio porticato, con i sostegni intermedi a pilastri e non a colonne.

Pur dovendo agire entro i limiti planimetrici non modificabili definiti dalla medievale Piazza del Grano ed essendo vincolati da strutture preesistenti che in parte furono inglobate in questa fabbrica, si riuscì a proporre un impianto segnato da razionalità e da una chiara geometria dello spazio, riproporzionandolo con accorgimenti metrici di derivazione brunelleschiana: le allungate proporzioni del cortile interno vengono aggraziate dall'inserimento di doppi loggiati.

L'asse di simmetria unisce visivamente l'ingresso principale all'Aula Magna al piano terra e la cappella con la biblioteca al piano superiore, regolando inoltre la varietà degli spazi didattici.

In questa soluzione progettuale si può anche intravedere il modello antiquario, familiare alla teoria albertiana: palestra a peristilio intersecata con *domus* a peristilio; spazio aperto contornato da portici e anticipato da due ali edificate. A proposito dei nuovi "generi" architettonici universitari, è interessante ricordare le riflessioni teoriche dell'Alberti nel suo trattato "*De Re Aedificatoria*", stampato per la prima volta nel 1485 e dedicato proprio a Lorenzo il Magnifico.

Egli, accostando opportunamente l'impianto dei monasteri, «...la cui missione religiosa si accompagna allo studio delle discipline liberali», alle palestre a peristilio, «...che assai bene si attagliano a quel genere di religiosi cui or ora s'è fatto cenno», consiglia di «...disporre il porticato, il cortile e tutto il resto in modo che nessun conforto venga a mancare a chi vi sosta».

Tali suggerimenti dovevano essere ben noti a Lorenzo ancora prima della stampa del Trattato, considerando che egli seguiva con attenzione gli avvenimenti nel settore dell'architettura, ammirava le opere albertiane e aveva stretti rapporti con l'artista.

La conformazione delle membrature architettoniche in pietra serena sull'intonaco chiaro del cortile (ancora oggi visibile nel doppio ordine delle colonne e nelle semplici incorniciature di porte),



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Segretariato regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la Toscana

Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale

appellandosi alla lezione brunelleschiana, conferiva all'insieme eleganza di linee e affermava un'idea di organicità dello spazio. Per i colonnati si scelse l'ordine ionico, qui presente in versione michelozziana. Le differenti interpretazioni dei capitelli conservati oggi afferiscono probabilmente all'esecuzione da parte di più scarpellini o botteghe, ma soprattutto a successive sostituzioni.

Il 1 novembre del 1543, esattamente duecento anni dopo la sua fondazione, lo *Studio* riaprì i suoi corsi. Un anno dopo veniva istituito il Collegio della Sapienza, detto anche *Ducale o di Cosimo I*, per gli scolari provenienti da famiglie in condizioni disagiate e meritevoli di essere aiutati negli studi con vitto e alloggio gratuiti. Alla riapertura istituzionale si associò l'intervento sull'edificio: Cosimo I introdusse un nuovo importante ingresso verso l'Arno, sul lato meridionale prospiciente la Via della Sapienza e chiuse uno dei doppi loggiati al piano terra, ricavandovi due nuove aule. L'artefice di questo intervento fu Giovanni Battista Cervelliera, incaricato nel 1545 dai Consoli del Mare assieme al maestro muratore Arrigo di Berto da Como, di disegnare la nuova via tra la Sapienza e il lungarno. Alla fine del 1543 si provvide all'esecuzione dell'orologio posto "...*sopra una torre continua alla Sapienza*". Cervelliera fu probabilmente anche l'esecutore dei lavori della trasformazione dell'edificio del "*rinnovato studio*". Rimasto pressoché abbandonato nell'ultimo periodo dei granduchi medicei, lo *Studio* tornò all'attenzione durante la dinastia lorenese.

La prestigiosa sede universitaria pisana ebbe allora grande vivacità, divenendo una meta prediletta di "*eruditi forestieri*" e luogo visitato da personaggi illustri.

Negli ultimi decenni del Settecento la Sapienza fu eletta a luogo rappresentativo della città, emblema della sua anima non solo colta, ma insieme nobile ed elegante, come dimostrano le feste organizzate nel 1785 da Pietro Leopoldo in onore dei reali di Napoli.

Nella seconda metà del Settecento il Provveditore Angelo Fabroni (1769-1803) pose attenzione particolare sulle strutture edilizie che rivelarono la mancanza di spazi adeguati alle attività didattiche, e palesemente annunciarono il bisogno di interventi straordinari.

Egli promosse vari lavori di ristrutturazione in edifici rappresentativi dello *Studio*, tra cui il Palazzo della Sapienza. Particolarmente significativi la sopraelevazione della zona mediana del lato est del palazzo, con la destinazione alla nuova cappella, due camere e una stanza per il Rettore, e l'intervento mirato a risolvere problemi strutturali causati dal cedimento di quattro pilastri del porticato est al piano terreno. Nel 1785 risulta di particolare interesse la costruzione della torretta per l'orologio della Sapienza, sul lato ovest del cortile. La torre, contigua alla Sapienza, che ospitava sia l'orologio pubblico della Città di Pisa sia la campana che comunicava l'orario dello studio, fu danneggiata nel 1624 per il crollo di altra torre vicina.

La necessaria sistemazione non fu mai effettuata e, nel 1785, la torre fu demolita.

L'orologio pubblico fu collocato sulla ristrutturata torre del Palazzo Pretorio, mentre la campana nuova "...*per suonare le ore dello studio*" fu sistemata nella torre posta nella Piazza di Santa Margherita, detta poi *del Campano*. Con molta probabilità proprio in quell'occasione l'Università collocò un orologio a proprio uso nella torretta, sul lato ovest del cortile della Sapienza.

L'Ottocento è segnato da un forte rilancio dell'Università pisana: nel 1862 lo *Studio Pisano* fu riconosciuto come una delle sei primarie università nazionali.

Con la nuova organizzazione dell'Accademia di Pisa, sancita dal Decreto del 9 novembre 1814, si attuarono vari ampliamenti degli spazi esistenti e se ne crearono di nuovi.

A partire dall'anno 1819 la Sapienza acquisì il nuovo assetto funzionale e architettonico, in particolare al primo piano. Con la soppressione del Collegio Mediceo infatti, la tipologia dell'edificio, che coniugava la didattica e il collegio in un'unica sede, non fu più funzionale.



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Segretariato regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la Toscana

Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale

Il piano superiore del palazzo fu adibito a biblioteca e alle funzioni amministrative della Sapienza. Il progetto di riunire in un'unica sede articolata in sette stanze gli ambienti per il Provveditore, per il Cancelliere, per l'archivio e per il personale, fu promosso dal Provveditore Sproni e progettato dall'Architetto Florido Galli. Già dal 1734 nacque il desiderio di istituire una biblioteca centrale comprendente i fondi librari del Collegio Ferdinando, del Convento di San Michele in Borgo e quello della Biblioteca Cateriniana. Considerato il notevole incremento dei volumi, nel 1795 venne formulata dal bibliotecario Malanima la richiesta di poter disporre di locali capienti da individuare preferibilmente nel Palazzo della Sapienza, ritenendolo il luogo più idoneo e più funzionale per i docenti e per gli studenti. Per la formalizzazione di tale idea si dovette tuttavia aspettare più di un ventennio e la decisione fu accelerata dalla necessità di smantellare la Specola, divenuta pericolante. Riunioni tecniche e sondaggi per il carico dei solai precedettero la decisione di un radicale cambiamento della destinazione del primo piano del palazzo a biblioteca e a cancelleria. I progetti, redatti nel 1819, furono prontamente seguiti dai lavori, realizzati principalmente tra il 1819 e il 1822, mentre il trasferimento del patrimonio librario nei nuovi locali, corrispondenti a quelli attuali, avvenne nel 1824. Il completamento del nuovo assetto della Sapienza avvenne pochi anni dopo, nel 1824, con la sostituzione della medicea scala d'accesso al piano superiore (da Via San Frediano, oggi Via Curtatone e Montanara) con la scala nuova a due rampe e pianerottolo, "...tutta in pietra di Golfolina", progettata e realizzata dall'Architetto Gaetano Pasquini. Per tutto l'Ottocento il cortile della Sapienza continuò a svolgere un ruolo fulcro nella vita universitaria e ad apparire come elemento architettonico identificativo dell'Università di Pisa. Furono poste lapidi marmoree in ricordo di uomini e avvenimenti che in vari modi hanno contribuito alla storia del palazzo; ne sono esempio le iscrizioni per la riapertura dello studio dopo l'Unità d'Italia, quelle commemorative degli studenti caduti nelle battaglie risorgimentali (1862), quelle in onore di Giuseppe Garibaldi e Giosuè Carducci, ma anche i busti dei più insigni docenti che hanno prestato servizio presso l'Ateneo pisano. Dalla fine dell'Ottocento la Sapienza rimase sede esclusiva del Rettorato, della Facoltà di Giurisprudenza e della Biblioteca. Il palazzo fu considerevolmente ristrutturato e ampliato per assecondare le nuove esigenze funzionali, seguendo i progetti dell'Ingegnere Crescentino Caselli e dell'Architetto Vincenzo Pilotti, ma conservò quasi intatto il cortile rinascimentale. Nel disegno della facciata, inaugurata il 29 maggio 1911, si ricorse ai riferimenti formali della maestosità romana del Palazzo della Cancelleria e nell'Aula Magna, terminata nel 1922 con il contributo di Adolfo De Carolis, si rievocava una versione lussuosa degli edifici pubblici di fine Ottocento, offrendo soluzioni piuttosto estranee all'austera impaginazione del nucleo quattrocentesco. In una relazione del 1909, il Rettore indicava la necessità di risistemazione generale del palazzo, di ampliamento dei locali della biblioteca, di ampliamento del numero delle aule al piano terreno e degli uffici del rettorato, di costruzione di una nuova Aula Magna (possibilmente al primo piano), e infine di realizzazione della nuova scala e della nuova facciata. Il primo progetto esecutivo per la risistemazione e l'ampliamento del Palazzo della Sapienza fu presentato al Rettore dell'Università di Pisa e al Ministro della Pubblica Istruzione in data 20 giugno 1905. Lo stesso Caselli lo sviluppò insieme agli ingegneri della V° sezione del Genio Civile, sotto la direzione dell'ingegnere capo A. Biglieri. I punti salienti della proposta erano i seguenti: *"L'esproprio delle tre case private attigue e prospicienti la Via Bernardo Tanucci; la demolizione di quelle case e la fabbricazione sopra una parte dell'area acquistata di un braccio di fabbrica nuovo di pianta; la costruzione di nuovi locali a secondo piano superiormente alla gran parte dei locali attuali al primo piano; la realizzazione di*



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Segretariato regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la Toscana

Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale

una piccola torretta attigua al padiglione dove si trova[va] l'orologio, e destinata a diventare una piccola specola ad uso dell'insegnamento di Geodesia; la formazione di una nuova Aula Magna a primo piano nel corpo prospiciente Via XXIX Maggio; la costruzione di un nuovo scalone e due scale secondarie, una riservata alla Biblioteca ed una alle Segreteria".

L'intero edificio doveva essere sopraelevato fino all'altezza di tre piani.

La collocazione della nuova Aula Magna a doppio volume era prevista nella zona centrale del braccio est, in prossimità del rettorato e uffici amministrativi posti sul lato sud.

Il prospetto principale sulla Via Curtatone e Montanara doveva acquisire il carattere monumentale, quello in Via Tanucci doveva essere modificato radicalmente, quello su Vicolo dell'Ulivo doveva rimanere pressoché identico, mentre quello su Via della Sapienza, ampliato in altezza di un piano, doveva conservare il carattere preesistente. Con successive proposte progettuali del Caselli, l'architettura della Specola e della facciata est fu elaborata in stile neo-rinascimentale, ritenuto più adatto all'edificio mediceo. I lavori, iniziati il 18 giugno 1906, si conclusero dopo tre anni, il 19 agosto del 1910, anche se il palazzo, ancora con l'intervento non terminato, fu inaugurato il 29 maggio del 1911. Nel gennaio del 1908 il Rettore David Supino, propenso ad accelerare i lavori e porre rimedio alle carenze dei progetti stilati dai tecnici del Genio Civile, affidò all'architetto marchigiano Vincenzo Pilotti, professore di ruolo di Ornato e Architettura Elementare alla Facoltà di Scienze Matematiche presso la Sapienza, l'incarico di sviluppare i dettagli decorativi delle finestre e del cornicione del palazzo, nonché di modificare parzialmente i disegni del progetto approvato e già in fase di edificazione. Tra il 1908 e il 1911 l'architetto presentò una serie di bozzetti per l'apparato decorativo dell'Aula (caratterizzata in questa fase dalla presenza di una sola tribuna), predisponendo anche i materiali lapidei di pregio per la sua realizzazione.

Per la parte pittorica Pilotti coinvolse Adolfo De Carolis che ideò il programma iconografico molto apprezzato dalla commissione ministeriale tecnico-artistica.

L'Aula Magna fu inaugurata in occasione dell'apertura dell'anno accademico 1922-1923.

La necessità di ampliare e di riordinare i locali della Biblioteca della Regia Università si fece sentire fortemente nel terzo decennio del secolo. Per rispondere a tale richiesta, nel 1928 venne presentato il progetto dei lavori di risistemazione della R. Biblioteca Universitaria di Pisa per " *...sopraelevare la parte dell'edificio della Sapienza dove ha sede la Biblioteca fino all'altezza degli attigui corpi laterali, ricavandovi un secondo piano con tre stanze spaziose ed un salone centrale di conveniente altezza in relazione alle esigenze dei servizi"*, redatto dall'Ingegnere Capo del Genio Civile.

Considerato che la sopraelevazione proposta avrebbe precluso il collegamento con la terrazza dell'osservatorio astronomico, fu proposto un nuovo accesso alla Specola.

Venne progettata la sistemazione della facciata sul Vicolo dell'Ulivo in continuità con la parte già esistente. Dagli anni '30 ad oggi il Palazzo della Sapienza è stato sottoposto a normali interventi di manutenzione ordinaria fino a quando, negli anni '90, il Provveditorato alle Opere Pubbliche per la Toscana ha commissionato e diretto, con la supervisione della Soprintendenza dei Beni Architettonici di Pisa, una serie di lavori sull'edificio che hanno interessato il restauro dei prospetti, delle finestre e dei portoni in facciata e delle falde di copertura.

Un intervento importante effettuato negli anni '50, come si evince da un documento del 22 marzo 1957, è il rifacimento della volta dell'Aula Magna Nuova, danneggiata da eventi bellici durante la II° Guerra Mondiale. La decorazione pittorica di De Carolis (risalente al 1921) fu rovinata in modo tale da non permettere le eventuali integrazioni; la volta fu così tinteggiata di bianco.



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Segretariato regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la Toscana

Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale

In anni recenti l'amministrazione universitaria si è fatta carico di numerosi interventi di conservazione e restauro, nell'intento di mantenere in efficienza il manufatto e migliorarne la fruibilità e il decoro. In data 29 maggio 2012, a seguito di eventi sismici che evidenziarono alcune criticità strutturali e di verifiche sulla sicurezza, fu emanata l'ordinanza comunale "...di procedere immediatamente a mantenere inutilizzato per le attuali destinazioni l'intero edificio".

E' stata quindi disposta la cessazione di tutte le attività all'interno del palazzo e la sua chiusura al pubblico. (Studi e approfondimenti sono reperibili nell' "Analisi Storico-Critica dell'edificio La Sapienza" (a cura di) Ewa Karwacka Codini, inserita nel documento di "Verifica della sicurezza statica e analisi della vulnerabilità sismica dell'edificio La Sapienza di Pisa" (a cura di) Walter Salvatore e Paolo Iannelli, redatto nel 2014).

Motivazione

L'edificio è meritevole di provvedimento di tutela quale significativo esempio di sede storica universitaria con annesso collegio di impianto medievale, risultato di stratificazioni architettoniche realizzate nell'arco di otto secoli, con significativi apparati decorativi e elementi connessi alla memoria storico-politica della Città di Pisa e d'Italia.

Redatta da: Arch. Marta Ciafaloni, visto il Soprintendente Andrea MUZZI

Firenze, 22 APR 2015



**IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
SEGRETARIO REGIONALE
arch. Paola Grifoni**



Si attesta che la presente copia
composta da n. 11 pagine è
conforme al documento originale.
FIRENZE, 24 APR 2015

L'ASSISTENTE AMMINISTRATIVO
GESTIONALE
RESPONSABILE